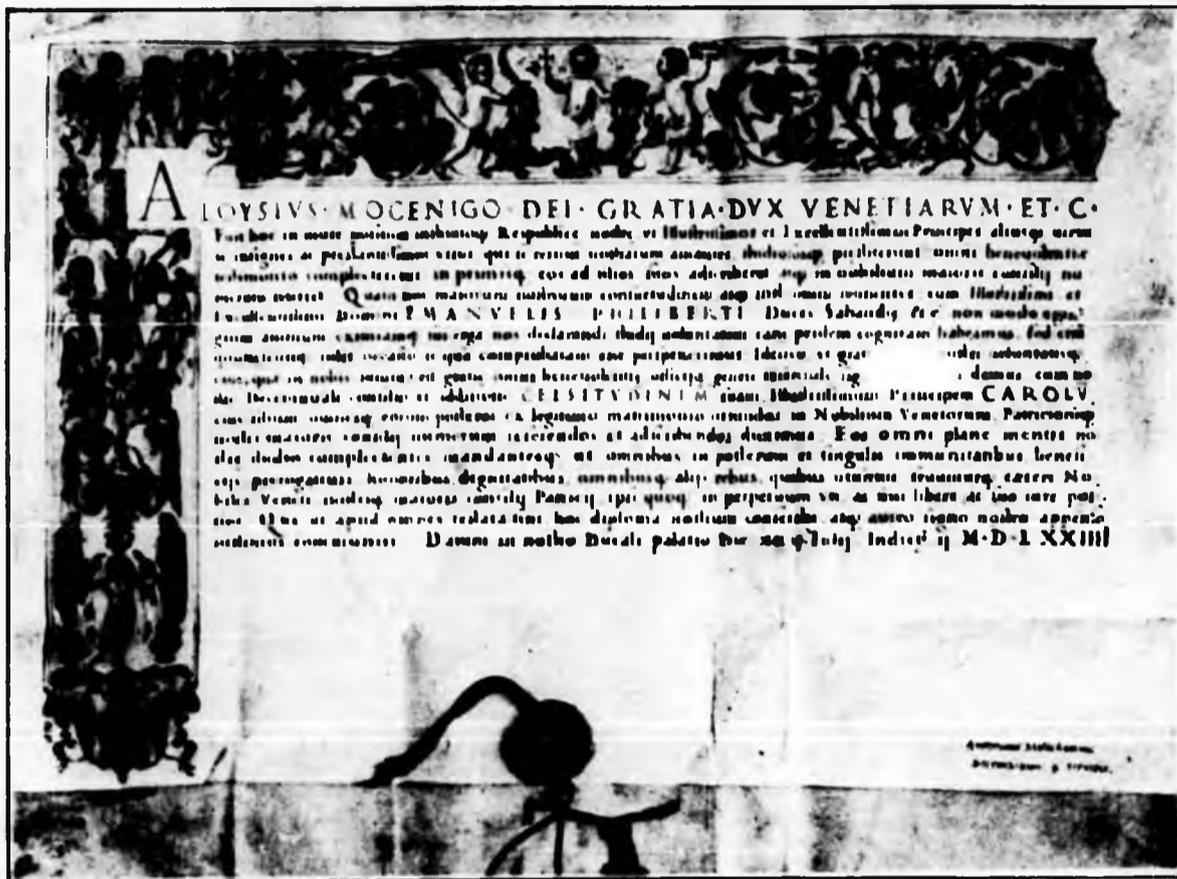


guerra dichiaratagli da Solimano II, nel traversare la terraferma veneta, egli, per ordine del Senato, fu trattato coi più grandi onori e coi più manifesti segni di ospitalità e giunto ad Augusta l'ambasciatore presso S. M. Apostolica Lunardo Contarini gli trasmise l'invito di soffermarsi a Venezia quando sarebbe stato di ritorno nei suoi Stati. Il Duca accettò con animo lieto e soggiornò qualche giorno a Venezia dove in

magnifico dono del valore di 2000 ducati. Questo lieto evento di casa Savoia sentito con tanto piacere da Venezia fu invece accolto con freddezza alle Corti di Spagna e di Francia, dove si sarebbe veduto con piacere, per ovvie ragioni, aprirsi una successione del Ducato di Savoia alla morte del Duca.

Le prove più cospicue delle amichevoli disposizioni fra i due Stati si riaffermarono



La pergamena con cui il Doge di Venezia Luigi Mocenigo concedeva ad Emanuele Filiberto ed ai suoi successori il titolo di Patrizio Veneto.

(Prop. Archivio di Stato di Torino)

suo onore venne effettuata una regata. Egli fu anche a visitare l'Arsenale e gli fu offerto un banchetto in casa di Sante Tron parente di Vincenzo allora ambasciatore presso la sua corte.

Nel 1567 quando si svolse con grande pompa il battesimo del tanto atteso erede al trono Carlo Emanuele Principe di Piemonte, la Signoria diede incarico a Vincenzo Tron di tenere al fonte battesimale il neonato Principe a nome suo e gli commise di offrire alla Duchessa da parte sua un

ancor più nel 1570 quando la Turchia ruppe la guerra alla Serenissima per impossessarsi dell'isola di Cipro.

L'11 marzo 1570 il Senato veneziano dava incarico al suo ambasciatore Gian Francesco Morosini di darne partecipazione al Duca con queste parole: « Il Sig. Turco senza alcuna non che giusta nè apparente cagione che da noi gli sia stata data, ha per puro appetito di dominare et d'andar opprimendo li Stati della cristianità voluto romper quella pace che poco prima era sta-